



# IL RISCATTO DELLA NOTTE

di fr. LUCIANO LOTTI

Proviamo ad immaginare una delle mille storie d'amore che si raccontano in TV: non una di quelle squallide, fatte di ambiguità, tradimenti, pura sensualità, ma una di quelle storie delicate, intense, basate su una complicità bella, da vivere e raccontare; e poi... uno stop improvviso, il si-

lenzio, l'attesa spasmodica di una telefonata, un addio senza spiegazioni. Aggiungeteci, se volete, la certezza che l'altro c'è, che non ti ha tradito, e che tu stai lì a cercarlo, ma inspiegabilmente lui tace, anzi sembra respingerti. E succederà che quelle pagine dell'*Epistolario* di Padre Pio, apparentemente così difficili e lontane, vi sembreranno di colpo piene di una dolorosa poesia.

## *La notte più scura*

Penso che nessuno a Pietrelcina, neanche mamma Giuseppina, che pure si era accorta di qualcosa quando sentiva quegli strani rumori dalla stanza sulla Torretta di fronte casa sua e che aveva visto il figlio muovere dolorante le mani («Che fai, suoni la chitarra?», gli aveva chiesto), neppure lei avrebbe



potuto immaginare quello che stava passando suo figlio. Molto magro, di altezza normale, con quella barba scura che gli disegnava un volto macilento sì, ma sereno e vivace, Padre Pio attraversava il paese per andare a celebrare; poi saliva verso Piana Romana, dove c'era il podere di famiglia. E lì, per ore ed ore, nel silenzio, a contatto con quella natura che tanto amava, cercava qualcuno, sapeva bene di amarlo e di essere riamato, intanto però sentiva come se la sua anima fosse stata «... strappata al suo sposo, lacerata sino nelle parti sue più recondite»; è così che descrive questo amore avvolto nelle tenebre. E continua, parlando della sua anima: «... ella non sa più che fare in questa notte altissima. E quello che più mi accresce il supplizio si è che questi mali intollerabili pare che vogliano eternamente durare.

**FIN DA GIOVANE**  
Padre Pio ha fatto esperienza della "notte oscura".

La povera anima non vede termine alcuno a questa sua orribile miseria. Un muro di bronzo sembrami racchiudermi per sempre in questo orrido carcere» (*Epist. I, p. 724*). Il linguaggio drammatico e suggestivo richiama le tante notti insonni nell'attesa di una parola che possa, in qualche modo, riavvicinare l'amato: «Tengo sempre fissi gli occhi all'oriente fra la notte che mi circonda, per distinguere quella stella miracolosa, che guidò i nostri padri alla grotta di Betlemme. Ma invano vado appuntando i miei occhi per veder sorgere quest'astro luminoso. Più guardo e più vengo meno nella vista; più mi sforzo, più ar-



«L'ANIMA MIA  
DA PIÙ TEMPO  
SI TROVA IMMERSA  
GIORNO E NOTTE  
NELL'ALTA NOTTE  
DELLO SPIRITO.  
LE TENEBRE SPIRITUALI  
MI DURANO  
DELLE LUNGHISSIME ORE,  
DEI LUNGHISSIMI GIORNI  
E SPESSO DELLE INTERE  
SETTIMANE».



GIUSEPPINA  
MORGERA

dentemente la cerco e più mi veggo avvilluppato in sempre maggiori tenebre. Sono solo di giorno, sono solo di notte e nessun raggio di luce viene ad illuminarmi: mai una goccia di refrigerio viene a vivificare la fiamma, che continuamente mi divora, senza mai consumarmi» (*Epist. I, p. 757*). Eppure, sembrerà strano, ma Padre Pio sapeva benissimo di cosa si trattasse, se nel mese di maggio del 1916, due mesi dopo queste lancinanti parole a padre Benedetto, scrive a Giuseppina Morgera: «Non temete del vostro spirito poiché il divin Maestro è con voi sempre e vi aiuterà a camminare davanti a Lui nella giustizia e nella santità. Le ombre le quali circondano il vostro spirito non provengono da divino abbandono, ma sibbene sono desse espressamente volute da Dio perché il Signore vuole degnare l'anima vostra di una più alta ascensione. E questo non potrà ottenersi senza attraversare una folta selva oscura, che dai mistici viene chiamata "purga spirituale", "notte oscura"» (*Dolcissimo Iddio, p. 87*).

## La notte diventa giorno

La relazione con l'amato è fatta di sentimenti, sospiri, gesti delicati; il tutto passa attraverso i cinque sensi che sono un po' come le finestre dell'anima. Anche la comunicazione con Dio passa attraverso i cinque sensi e produce nel nostro cuore tutta una serie di sentimenti: pentimento, affetto, dolcezza interiore, serenità. San Giovanni della Croce spiega che questa esperienza di Dio è, in qualche modo, ancora imperfetta, per due motivi: il primo è che convivono in noi sentimenti di attaccamento a Dio e sentimenti di attaccamento alle cose terrene. Questi ultimi non è detto che siano sempre peccaminosi, ma in qualche modo mostrano come il cuore è ancora diviso tra noi e il Signore. Attraverso la preghiera, il sacrificio, l'accettazione di una sofferenza noi è come se liberassimo sempre di più il nostro cuore. Se siamo costanti nel cammino, pian piano, Dio ci libera anche dai sentimenti

30



**ANITA  
RODOTE**  
(foto a sinistra)  
e **MARGHERITA  
TRESCA**  
(foto a destra)  
sono state incoraggiate da Padre Pio, che aveva fatto esperienza della "notte oscura", durante i loro momenti di aridità spirituale.



**ALL'ING.  
CREMONINI**

Padre Pio spiegò una delle ragioni per cui Dio permette che gli uomini soffrano.



*A Piana Romana,  
dove i Forgiere  
avevano un potere  
e una casa rurale (foto),  
Padre Pio sperimentò  
l'amore di Dio,  
ma anche la sensazione  
dell'abbandono divino.*



VITTORINA VENTRELLA

che lo riguardano: è il momento dell'aridità spirituale; preghiamo, ma non sentiamo più la gioia di una volta, le belle ispirazioni che ci venivano vengono meno, sembra che Dio faccia silenzio intorno a noi. A volte, le stesse circostanze della vita, gli insuccessi, il dolore fisico o morale possono contribuire a tutto questo.

L'anima soffre di questa apparente lontananza di Dio; è il grido di dolore di chi vive l'esperienza chiamata notte oscura: Dio sembra aver addormentato i cinque sensi, per cui il mistico non riesce più a comunicare con lui. In quel momento, però, secondo san Giovanni della Croce, l'anima è come una fanciulla che, nel silenzio della notte, approfitta che i servi (cioè i cinque sensi) dormano, in modo che lei possa fuggire con l'amato. E così quella notte si illumina di una luce nuova: «Notte che mi hai

guidato! - scrive san Giovanni della Croce - O notte amabile più dei primi albori! O notte che hai congiunto l'Amato con l'a-

mata, l'amata nell'Amato trasformata!» (*Canto dell'anima*, 5). In questa situazione «l'anima - secondo Padre Pio - si va stemperando di dolore e di amore, di amarezza e di dolcezza nello stesso tempo». E allora si domanda: «Come farò a reggere a sì immensa operazione dell'altissimo? Lo possiedo in me ed è motivo di esultanza che mi porta irresistibilmente a dire colla Vergine santissima: *Exultavit spiritus meus in Deo salutari meo*» (*Epist. I*, p. 1112). Ma è soprattutto nella corrispondenza con le proprie figlie spirituali che la novità di questo rapporto con Dio diventa certezza. Scrivendo ad Annita Rodote la rassicura: «I tuoi cattivi giorni non sono cattivi ancora che divenissero notte, perché "la tua notte



è la tua illuminazione in mezzo alle tue delizie", "la notte sarà come il giorno illuminata", come appunto avvenne a Betlemme» (*Epist. III*, p. 116). E così, come a Betlemme, per Padre Pio la notte diventa giorno, alla luce della propria storia, rassicura Margherita Tresca che quei momenti di gioia, incontrati durante la purgazione, sono soltanto la prima avvisaglia di un nuovo modo di incontrare Dio, che prelude a quello che avverrà nell'eternità: «Ora quelle sose che avvengono in questa purga, quella luce che l'anima stessa apprende come tale, quelle dolci contemplazioni che sogliono comunicarsele dicesi *raggio di luce*» (*Epist. III*, p. 196).





## Una notte piena di speranza

Quella notte oscura, vissuta così intensamente, diventerà per Padre Pio la chiave di interpretazione anche della sofferenza fisica e morale. A Vittorina Ventrella, afflitta da varie sofferenze personali e familiari, invierà un bigliettino in cui la invita a continuare ad avere fede: «Tieniti ferma; che niuna cosa ti rimuova. È ancor notte, ma si avvicina il giorno; no, non tarderà a comparire. Intanto pratica il detto di Davide: "Incalzate le vostre mani dalla parte del luogo santo durante la notte, e benedite il Signore". Sì, figliuola, benediciamolo con tutto il nostro cuore, e benediciamolo sempre, e preghiamolo ch'egli sia la nostra guida, la nostra barca ed il nostro porto» (*Epist. III*, p. 629). Ogni qualvolta qualcuno ringraziava Padre Pio per la sua interes-

sione, lui si scherniva con profonda umiltà e coglieva, comunque, l'occasione per una frase o una piccola catechesi che rimandasse alla presenza di Dio nella vita degli uomini. Alla fine l'immagine che dava era sempre quella di una Provvidenza divina che veniva a riscaldare e illuminare la vita degli uomini. Il libro *Testimoni di Padre Pio*, di fr. Marcellino Iasenzanero, offre una gran quantità di ricordi narrati da persone che hanno conosciuto Padre Pio o testimoniano la potente e miracolosa intercessione della sua preghiera. Una sera - leggiamo nel libro - l'ingegner Cremonini descrisse con dovizia di particolari le sofferenze provate in occasione di un infarto. Alla fine - chiese a Padre Pio: «Come mai il Signore permette dolori fino a tale intensità?». E Padre Pio: «Il Signore lo fa per non dire che ci regala tutto. Egli, per non umiliare la sua creatura, vuole da essa quel tantino - sebbene anche quel tantino glielo dia Lui stesso - affinché la creatura stessa glielo possa offrire».

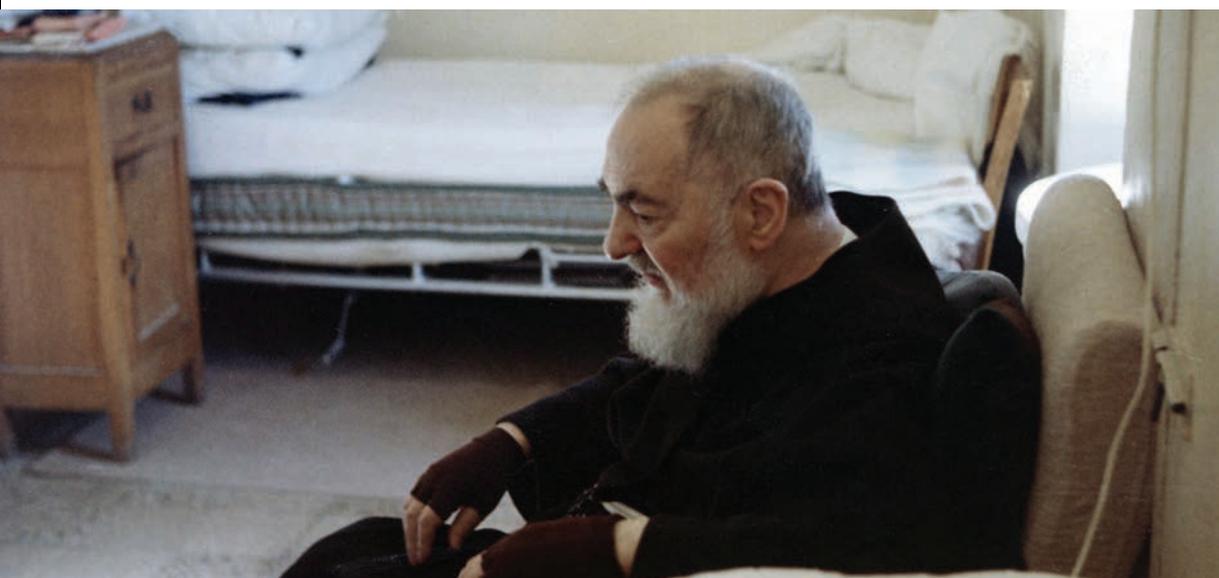
Gino La Sala di Vico del Gargano racconta - è sempre padre Marcellino a riportare la notizia - di aver chiesto aiuto a Padre Pio perché gli passassero i dolori di ulcera allo stomaco, di cui soffriva da tanti anni. «*Bellu guaglio'* - fu la risposta di Padre Pio - tu ti tieni le tue sofferenze, come io mi tengo le mie». Ed

aggiunse: «Davanti al Signore che cosa porterai, quanto ti presenterai a Lui alla fine della vita?». Sul momento, prosegue l'interessato, «resti deluso, ma poi trovai tanta serenità; e capii che veramente senza la sofferenza c'è poco da portare innanzi a Dio, come merito, nel giorno del nostro incontro con Lui». In effetti Padre Pio, anche quando, suo malgrado, si rendeva conto che quel dolore e quella sofferenza sarebbero solo stati alleviati dalla sua preghiera, accompagnava i fratelli e le sorelle nel portare la croce, perché quella notte fosse illuminata dalla luce della speranza.

## La buona notte di Padre Pio

E, visto che parliamo di notte, concludiamo con la "buona notte" di Padre Pio: «La notte ancora al chiudersi degli occhi vedo abbassarsi il velo ed aprirmi dinanzi il paradiso; ed allietato da questa visione dormo in un sorriso di dolce beatitudine sulle labbra e con una perfetta calma sulla fronte, aspettando che il mio piccolo compagno della mia infanzia venga a svegliarmi e così sciogliere insieme le lodi mattutine al diletto dei nostri cuori» (*Epist. I*, p. 308). ❖

33



**PADRE PIO**  
pregava  
affinché  
l'umana  
sofferenza  
fosse alleviata  
dalla luce  
della speranza.